



# ITINERARIO LIBERTY



## Pieve di San Felicità a Faltona

La chiesa faceva parte di un monastero risalente al secolo XI ed è stata più volte restaurata, in particolare fra il 1897 e il 1904, quando ai lavori dell'ingegnere Niccolò Niccolai, si affiancò Leto Chini, curando il restauro pittorico dell'interno. Personalmente intervenne nella riquadratura del catino absidale, che ospita un **Redentore fra due Angeli**, dipinto invece dal professore Bastianini di Siena, e nella decorazione parietale della Cappella del Rosario, a sinistra della maggiore.

Sia la fascia a motivi vegetali dell'abside che il cielo stellato delle vele della cappella, i poligoni con volti di fanciullo sui costoloni, lo zoccolo a finto marmo e la finta mensola bianca che lo percorre, sono elementi che contribuiscono a creare quel gusto "gotico", scelto per adattarsi allo stile delle chiese in cui si interveniva, che erano in realtà prevalentemente di origine romanica.

Accanto a questi lo stile neomedioevale, già frutto di una commistione di motivi derivati da varie epoche della tradizione figurativa italiana, ammetteva anche spunti del tutto moderni, geometrizzanti, colori forti e cupi invece delle antiche tinte pastello. Questo stile composito, riconoscibile in varie altre parrocchiali della zona, prediligeva anche l'impiego di citazioni araldiche, che oltre a conferire un aspetto "antico", celebravano le famiglie, non necessariamente nobili, ma tutte notabili, di coloro fra i parrochiani che avevano contribuito alle opere di restauro o di rinnovamento.

Nella Cappella del Rosario, ad esempio, sono ricordati la famiglia Amerighi, che ne deteneva il patronato, con uno stemma applicato sulla chiave di volta, don Gaetano Bettini, il parroco che promosse il restauro, con un dipinto sulla parete destra e infine su quella sinistra, di papa Pio X, sotto il cui pontificato la chiesa fu restaurata.

Le finestre della navata centrale sono chiuse da vetrate che raffigurano altri stemmi nobiliari policromi, collocate anch'esse nel 1904. Anche per queste è possibile che Leto Chini fornisse i disegni, mentre è in dubbio quale manifattura le abbia realizzate, essendo le Fornaci San Lorenzo state fondate soltanto nel 1906, mentre le ditte precedentemente dirette dai Chini non risulta producessero vetri.